

L'AQUILA: HANNO LE CASE MA RESTANO AL C.A.S.E. PELINI: "SCOVEREMO IMBROGLIONI CHE CI PROVANO"

27 Agosto 2014



L'AQUILA – Amari destini e tristi furbate che si incrociano negli alloggi antisismici del progetto C.a.s.e. dell'Aquila, che ospita ancora migliaia di sfollati a quasi 6 anni dal terremoto del 6 aprile 2009.

Da una parte, decine di famiglie di morosi indigenti e madri disoccupate con figli anche loro disoccupati, pensionati con la minima, che sono sotto sfratto perché non riescono a pagare le bollette e i canoni di compartecipazione.

Dall'altra cittadini generalmente benestanti che, oltre all'abitazione principale danneggiata dal sisma, e che dà loro diritto di occupare un alloggio antisismico, hanno nella loro disponibilità patrimoniale altre abitazioni perfettamente agibili che vengono affittate, spesso a caro prezzo, in particolare agli studenti universitari o a uso ufficio.

Queste abitazioni sono però intestate a società, di cui il beneficiario dell'assistenza è amministratore o socio.

C'è anche un'altra fattispecie che viene denunciata, quella di società che mettono a disposizione del Comune appartamenti in affitto concordato ma poi gli amministratori incassano personalmente altre forme di assistenza.

E ancora un altro caso: quelli che ricevono la comunicazione di fine lavori nella loro casa ma non lasciano l'alloggio prefabbricato nelle C.a.s.e., affittando illegalmente l'altra e confidando nella scarsità di controlli.

Più di una sono state le segnalazioni al Comune dell'Aquila di questi "furbetti", come conferma ad *AbruzzoWeb* l'assessore comunale all'Assistenza alla popolazione Fabio Pelini.

"Di questa anomalia ci siamo accorti a seguito di controlli a campione per verificare i requisiti dei beneficiari dell'assegno di autonoma sistemazione - svela - Abbiamo così approvato una delibera, la numero 448 del 27 settembre 2013, che dice a chiare lettere che non si ha diritto all'assistenza se si posseggono, oltre all'abitazione principale inagibile, altre abitazioni entro una distanza definita dagli ambiti di mobilità, comprese le abitazioni intestate a società di cui il beneficiario di assistenza è amministratore o anche semplice socio".

La norma fa, però, un'importante distinzione, come tiene a sottolineare l'assessore.

"Se l'abitazione intestata alla società, agibile anche dopo il sisma, è rimasta affittata con regolare contratto agli stessi inquilini, allora chi la possiede mantiene il diritto a restare al progetto C.a.s.e. o godere dell'autonoma sistemazione - precisa - Al contrario, se l'abitazione intestata alla società prima del sisma era libera, ed è stata affittata dopo il 6 aprile 2009, il titolare in questione non ha diritto all'assistenza".

L'assessore coglie anche l'occasione per promettere il pugno di ferro contro eventuali abusi e controlli patrimoniali ancora più stringenti.

“Qualora venissero riscontrati casi del genere, agiremmo senza se e senza ma: sarà revocata non solo ogni forma di assistenza, ma sarà richiesto il pagamento di un affitto per ciascun mese di occupazione dell'appartamento del progetto C.a.s.e., a cui si aggiungerà una penalità”, conclude minaccioso. *Filippo Tronca*